

L'IDEA INCLUSIVA «Favola di Cì» ridisegna il mito di Caino e la battaglia tra il Bene e il Male

Quando i detenuti raccontano le fiabe

Al Festival della Mente di Sarzana il regista Enrico Casale dirige una speciale compagnia



Enrico Casale (ph Francesco Tassara)



Scena di «Favola di Cì» (ph Alice Santini)

■ Il Festival della Mente di Sarzana quest'anno ospiterà all'interno della sezione «Bambini e Ragazzi» curata da Francesca Gianfranchi uno spettacolo dedicato e rivolto all'infanzia e alle nuove generazioni, rappresentato da una compagnia di attori detenuti. «Può suonare come un'idea strana, al limite della provocazione sociale», dice il regista Enrico Casale. «In realtà quest'idea ha una lunga gestazione di anni, riflessioni e confronti con Istituzioni, artisti, detenuti, genitori. Quali i limiti? Quali le resistenze? Le paure? Come lavorare ad un prodotto artistico di qualità in questo contesto? Partendo forse dal modo più semplice, ovvero ricordare a questi uomini del rapporto coi loro figli e del momento più bello per tutti i papà: la favola per dormire». Quello che si racconterà è infatti proprio una favola, la «Favola di Cì», il primo bambino

del mondo, nato dall'amore dei suoi genitori. Cì non può sapere cos'è il «bene» e cos'è il «male» perché nel mondo in cui vive il male non si è ancora manifestato. Ma dopo una marachella combinata ai danni del fratello minore, Cì viene cacciato via dai genitori. Camminerà per cento anni, senza mai fermarsi, neanche per dormire o per mangiare, sempre dritto in un mondo deserto, con la sola compagnia di uno strano personaggio che lo seguirà per sempre. Ma alla fine, ormai vecchio e stanco, Cì si fermerà per costruire la prima città del mondo che chiamerà col nome del fratellino. Lo spettacolo parte dal

mito di Caino per riflettere su temi comuni a tutti gli esseri umani: la colpa, il viaggio, il desiderio di creare e stabilire dei punti fermi nella propria vita. «Ogni storia può essere differente, dipende da chi te la racconta». E così, il personaggio biblico di Caino, uno dei più enigmatici e significativi della Genesi, viene «ridimensionato» a favola da un gruppo di attori detenuti della Casa Circondariale Villa Andreino della Spezia. Lo spettacolo è l'esito finale della VII edizione del progetto «Per Aspera ad Astra» condotto a La Spezia da Scarti Centro di Pro-

duzione Teatrale d'Innovazione, che da 8 anni lavora in carcere cercando di allargare la propria visione inclusiva attraverso commistioni teatrali fra detenuti e gruppi apparentemente distanti per età, appartenenza sociale, genere. Il progetto «Per Aspera ad Astra» è promosso da Acri e sostenuto da 12 Fondazioni di origine bancaria tra cui Fondazione Carispezia e a La Spezia prevede la collaborazione della Casa circondariale Villa Andreino.

Lo spettacolo si svolgerà alla Fortezza Firmafede venerdì 29 agosto e sabato 30 agosto alle 21 e domenica 31 agosto alle 18. Ingresso euro 4,50.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074898



L'ECO DELLA STAMPA[®]
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE